Anno XXXV° Martedì 10 Settembre 1901 Conto corrente colla posta N. 216

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Respingere la violenza con la violenza

Sotto la prima impressione del misfatto di Buffalo, il *Capitan Fracassa*, ufficioso dell'on. Zanardelli, pubblicò un articolo nel quale si contengono dichiarazioni e affermazioni di cui giova tener conto.

« Il polacco Nieman, scriveva quel giornale, è stato educato alla scuola di Patterson come Bresci. E da questa scuola — una specie di scuola normale in materia di assassinio contro i capi di Stato, quanti altri Nieman e Bresci, data la tolleranza dell'autorità politica americana, usciranno? Dunque le vittime che lo stato maggiore dell'anarchia designò sono proprio fissate e non è che questione di tempo?

« Non si tratta più di fanfaronate, ma di propositi omicidi seriamente condotti ad esecuzione. (*Fracassa* se ne accorge solo adesso?). Ma qui viene il buono.

« Già da parecchio tempo, ad ogni attentato, andiamo ripetendo che, non per questo, *la reazione deve avere libero sfogo* (sic). Ma, vivaddio, di fronte a così fatti delitti non è davvero più il caso di *squadernare teorie* in materia di libertà o di reazione. *Qui si tratta di insorgere, in nome del diritto alla esistenza e alla vita, contro dei degenerati che non hanno patria nè coscienza, nè senso morale, nul.a. Oh! perchè non si deve reprimere la violenza colla violenza? Ma dove, perdio, sta scritto il contrario?* E fino a quando i popoli civili si decideranno ad organizzare una difesa comune contro questi assassini, i quali in nome di un preteso principio politico, hanno condannato a morte tutti i capi di Stato e sono decisissimi a dare esecuzione alle loro sentenze? Quale sarà la vittima di domani? »

Ebbene, è proprio quello che noi liberali moderati, noi conservatori, noi forcaiuoli andiamo dicendo da un pezzo ma senza frutto.

* *

Il metodo tenuto dall'assassino di Mac-Kinley è quello stesso di Monza: appiattato tra il pubblico, in una festa geniale, colpisce di revolver il Capo dello Stato, mentre fiducioso si reca a compiere un atto della sua carica altissima. Chi legge negli imperscrutabili decreti della divina provvidenza?

Quella nazione potente, ha creduto di potere impunemente scherzare col fuoco. Fraintendendo il concetto vero della libertà con la più scapigliata licenza, ha permesso che nel centro suo più operoso e civile, prendesse stanza un orda di selvaggi e di malfattori volgari: che liberamente annodassero le file dei loro abbominevoli complotti; che tenessero pubblica scuola nelle loro adunanze e incensurata propaganda nei loro luridi fogli, del delitto; che a Patterson si facesse impunemente l'apologia dell'assassino e l'apoteosi, degli assassini — ed ora ha fatto essa stessa l'esperimento doloroso di questo funesto errore dottrinario.

Ma che dire della cecità e della insipienza del nostro governo? Di fronte a questo nuovo e sanguinoso attentato come giustificherà la tolleranza longanime e colpevole, usata verso gli anarchici casalinghi, considerati quasi come un partito politico tanto che essi hanno potuto inaugurare in Roma la Federazione delle sparse bande e la bandiera rossa simbolo del loro programma sanguinario?

L'ultimo episodio di Buffalo, aprirà gli occhi anche ai *yankees*, persuadendoli che non è libertà quella che permette al delitto di larvarsi sotto la maschera di un partito politico.

Tanto varrebbe in omaggio alla libertà spalancare le porte delle carceri e degli ergastoli. E il nostro governo continuerà nella sua politica da facchino, da bonzi, da Santoni?

Il Re per il disastro di Genova

Il Re ha telegrafato al ministro della guerra perchè, indipendentemente dai provvedimenti che sarà per prendere il Governo, il ministro provveda subito a soccorrere i feriti e le famiglie di questi e dei morti nel disastro di Genova.

Il Re pel Museo d'Armi di Castel Sant'Angelo

Il Re ha confermato il dono al Museo d'Armi che si sta ora ordinando nell'interno del Castel Sant'angelo molte armi antiche. Le due spade di Garibaldi, possedute dal Crispi pare saranno acquistate dal Re per il detto Museo, che sarà forse aperto al pubblico nel prossimo anno.

La pubblicità dell'inchiesta di Napoli

A togliere qualsiasi equivoco intorno all'ingerenza del ministero nell'inchiesta sul municipio di Napoli, s'annunzia che per un accordo tra l'on. ministro dell'interno e la commissione d'inchiesta, la relazione viene stampata sotto l'esclusiva direzione del presidente della commissione. Il ministero prenderà notizia della relazione quando la medesima sarà stampata ed egli ne ordinerà contemporaneamente la distribuzione ai senatori, deputati e capi di pubblici uffici, affinchè abbia la massima pubblicità.

In favore degli operai

Il 27 e 28 corrente si adunerà in Basilea il Congresso internazionale per la protezione legislativa degli operai.

Vi aderirono la Germania, l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Ungheria, l'Italia, i Paesi Bassi e la Svizzera.

Eccetto l'Italia e l'Ungheria, tutti i suddetti Stati designarono già i delegati che dovranno rappresentarli. Fra quelli della Prussia v'è anche un ministro di Stato. In gran parte sono tutti professori di diritto nelle differenti Università d'Europa.

Ciò che Leone XIII pensa del delitto di Buffalo

Domenica il Papa, dopo le messe, ricevendo diversi cardinali e prelati, parlò con vivo rammarico dell'attentato contro Mac Kinley.

S. S. tra altre cose disse:

« E' deplorevole, sommamente deplorevole, che la società moderna non si premunisca contro una setta, che, sotto le parvenze della politica, commette i più efferati delitti, colpendo i reggitori degli Stati più civili e più liberali e gettando il turbamento e lo scompiglio in mezzo alle nazioni più pacifiche e più laboriose.

« Il presidente Mac Kinley è il modello degli uomini e dei capi di Stato. Chi colpisce un tal uomo non può essere che un pazzo o un ignobile delinquente.

« Le ferite inferte al presidente americano sono un oltraggio sanguinoso inflitto ad un popolo intero. Sono certo che i cattolici dell'America, come quelli di tutto il mondo testificheranno unanimi la loro simpatia per Mac Kinley e la loro riprovazione per l'efferato delitto. »

Esagerate pretese

La società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma, è fino ad oggi vissuta in pieno e famigliare accordo col suo personale al quale ha elargito sempre un trattamento non comune.

Or bene gli operai addetti alle officine del Gas e precisamente quelli adibiti al caricamento dei forni, operazione che richiede una ventina di minuti ogni due ore, hanno presentato all'amministrazione un memoriale col quale chiedono diminuzione delle ore di lavoro e aumento di salario.

E bene che si sappia in qual modo siano trattati questi operai.

Il caricamento del carbone è una operazione delle più comuni che non richiede attitudine speciale; si tratta di tenere attivi i forni per la produzione del gas introducendovi il combustibile, e l'operaio, per questo lavoro del tutto manovale, percepisce lire 3.75 per ogni dodici ore e centesimi 60 per vitto; totale 4.35.

In caso di malattia ha medico e medicine *gratis*; dopo venti anni di servizio una pensione di L. 60 mensili; dopo venticinque anni di L. 75.

Ebbene costoro vogliono scioperare.

Le manovre di campagna

I comandanti dei corpi d'armata rimisero al ministero della guerra le prime notizie sullo svolgimento delle manovre di campagna. Le notizie, molto soddisfacenti, accennano anche a una notevole diminuzione, in confronto degli anni passati, nel numero dei soldati colpiti da insolazione e all'ottimo servizio prestato dai richiamati.

Invasione di maiali

A Monastir, piccolo porto della Tunisia, il guardiano di un faro, si trovava in una pericolosa posizione.

Unico abitante dell'isola, egli è letteralmente assediato da un'orda famelica di suini i quali hanno distrutto ogni specie di vegetali e animali.

Non trovando più nulla da mangiare, incominciarono a divorarsi fra loro ed ora vagheggiano l'abitante del faro che, dall'alto della torre, vede formicolare l'isola dei suoi neri e pericolosi nemici. Egli ha scritto alle autorità di Monastir, invocando un pronto soccorso.

Un suocero che decapita il genero

Presso Marburg, l'impallatore di mobili Cipnik, causa dissensi famigliari, aggredì il proprio genero a colpi di scure. Il genero cadde a terra sotto i colpi. Visto che respirava ancora, il Cipnik lo decapitò; quindi corse a costituirsi. Si arrestò anche la moglie dell'ucciso sospetta d'aver eccitato il padre a compiere il delitto.

Un ciambellano di corte truffatore a Vienna

E' iniziata a Vienna una procedura penale contro il ciambellano di Corte cav. Dogdanovic, imputato di continua truffa a danno della contessa Skala, di cui egli era amministratore. Il fatto desta grande impressione, tanto per la carica, da cui venne testo destituito, quanto per la posizione dell'imputato, noto quale ricco possidente, nonchè fervente clericale.

Anche il femminismo è in pericolo

Una prova di più della serietà coerenza con cui i socialisti pensano all'attuazione del loro programmone di parata si ha oggi a Bruxelles nella questione, più viva che mai, del suffragio elettorale femminile.

Essi hanno sempre propugnato con discorsoni sensazionali il voto politico ed amministrativo delle donne sia per ottenere il vero e completo *suffragio universale*, sia per mettere in pratica quel concetto di parificazione civile dei due sessi per il quale i loro congressi hanno fatto tanti voti pomposi e i loro propagandisti hanno sempre battuto furiosamente il tamburo.

Oggi, che la questione vien messa effettivamente sul tappeto e che molti fra i cattolici si dichiarano non contrari in via di massima all'idea, i redentori *rossi* battono più che in fretta in ritirata, spaventati dal pensiero che la riforma femminista per cui hanno speso tante parole reboanti possa tornar di profitto agli aborriti *clericali*.

Il partito socialista è, su questo argomento, diviso in due gruppi. L'uno più schietto ed aperto, capitanato dal deputato Defuisseaux, dice ora chiaro tondo che *« di donne in politica non vuol saperne »* e propone addirittura la soppressione dei postulati femministi nel programma del partito. L'altro invece, più.... diplomatico, per dir così, capitanato da Vandervelde e dagli *gros bonnets* di Bruxelles, ricorre a vie tortuose (oh la famosa arte loiolesca!) e cerca di cavarsela pel rotto della cuffia proclamando che il programma della parificazione politica della donna di fronte all'uomo vien mantenuto integro, ma... non è arrivato ancora il momento propizio di attuarlo e si devono ancora studiare le condizioni per tradurlo in pratica!

Il proletariato femminile, piantato li bruscamente a questa maniera con un palmo di naso, dovrà convincersi che più di così i bravi compagni socialisti non potrebbero *prenderlo in giro!*

Il socialista "Art nouveau„

Dal *Guerino Meschino* togliamo il seguente brioso articolo:

Il socialista « art nouveau » rappresenta l'intelligenza, quindi vuol essere ben distinto da quegli altri che rappresentano il viceversa e fanno parte della Federazione.

Alla mattina si sveglia e dice:

— Mio Dio, che bella giornata.

Poi riflette che un pensiero simile sarebbero capaci di esprimerlo anche quelli che non rappresentano, come lui, l'intelligenza e pensa d'arricchirlo con un po' di francese, e ripensa:

— Mon Dieu, che bella giornata.

Egli si sente già distinto dagli altri, capisce bene di rappresentare l'aristocrazia del Club Unione Socialista e se ne compiace.

Esce di letto con molta gravità e si affaccia alla finestra: vede nella strada gli operai che vanno al lavoro.

Egli non vuole essere confuso con loro, e per questo si decide di astenersi da ogni e qualsiasi occupazione.

Poi, trova che per essere un vero rappresentante dell'intelligenza, è ora e tempo che formuli un secondo pensiero profondo. Si guarda le unghie che erano sudicie al tempo in cui il partito non era scisso, e che ora sono pulite in segno di protesta contro la Federazione e contro Cabrini. Dopo essersi guardato le unghie, guarda ancora sulla via, è popolo che passa, e mormora con quell'aria signorile che hanno solo i socialisti turatiani:

— Ah! la populace!

Poi, lieto della originalità di questo pensiero, nel quale si vede tutta la intelligenza del semi-partito dell'Unione, contempla nello specchio la propria effigie, se ne compiace alcun po', poi fa « toilette. »

Si veste con molta cura, per determinare sempre meglio la sua separazione dalla Federazione; mette nel portafogli molti biglietti da dieci perchè questa separazione sia ancor meglio definita, e poi esce di casa.

Piglia un vermouth al « bar » in segno di protesta contro la Federazione, sceglie, sempre animato dallo stesso sdegnoso sentimento, alcune cravatte eleganti in un negozio di mode, e poi va a far colazione al Cova dove tiene ad alcuni signori i discorsi seguenti:

— Il socialismo, miei cari, egli dice, è sempre stato male inteso e mal giudicato. Ma adesso il mio egregio signor Compagno nobile Filippo Turati, sta spiegandolo meglio.

Che cosa vogliamo noi socialisti? E' semplicissimo; ma vi dirò piuttosto quello che noi non vogliamo: noi non vogliamo scioperi; noi non vogliamo chiassi; noi non vogliamo che la folla vile pigli il sopravvento; noi desideriamo che le cose rimangano come sono, perchè se no si farebbe piacere a quelli della Federazione...

Un grosso industriale che sentiva queste illuminate parole, esclamò:

— Che eloquenza! Lei mi converte al socialismo.

Il nostro eroe si commosse: Così, pensò, si fanno gli interessi del partito.

---

116 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

— Ah! — mormorò tra sè. — Sono io forse diventato migliore?... Ho fatto bene, ho fatto male?... L'avvenire me lo dirà!

E si allontanò rapidamente.

IV.

Nel quale il comm. Orsini prende una eroica risoluzione.

Verso la metà del mese di marzo di quell'anno 1866, la *Gazzetta di Torino* pubblicava nella sua Cronaca cittadina il seguente articoletto:

« **Suicidio.** — Ci viene comunicata una notizia che è destinata senza alcun dubbio a produrre grandissima impressione nel mondo politico e finanziario.

« Il comm. Paolo Orsini, ben noto banchiere e industriale, residente a Milano, ma conosciutissimo anche a Torino dove abitò per lunghi anni, e dove aveva numerosissimi amici ed estese relazioni di affari, è stato trovato morto nella sua villa di... a poca distanza dalla nostra città.

« Questa morte non è dovuta a malattia, nè a disgrazia, nè a qualche altro accidente. Essa è stata volontaria. Infatti, il comm. Orsini si è ucciso con un colpo di pistola in bocca. Il proiettile gli attraversò il cervello, e la morte deve essere stata istantanea, fulminea.

« Il suo cameriere, recatosi ieri mattina come di consueto nel suo gabinetto da studio e da lavoro, lo trovò disteso in una poltrona. Pareva dormisse. Aveva i lineamenti composti e atteggiati ad una espressione di calma quasi ironica e sdegnosa. Gli si avvicinò, e constatò che dormiva... il sonno eterno.

« La destra, che penzolava lungo la poltrona, stringeva ancora la pistola nelle dita rattratte. Il proiettile uscendo dal cranio, aveva avuto ancora tanta forza da andar a colpire un quadro appeso alla parete e conficarsi nella tela.

« Avvisata subito l'Autorità e chiamato un medico, questi constatò che la morte doveva risalire già a parecchie ore indietro.

« Si cercò dappertutto, ma non si trovò neanche una carta, nè una lettera. Soltanto, nel caminetto un mucchio di ceneri accartocciate e nerastre, dimostrava che prima di uccidersi il commendatore doveva aver bruciate molte carte.

« In una tasca si rinvenne il suo portafoglio contenente circa 10,000 lire, e una lettera suggellata e sulla quale stava scritto, con calligrafia chiara e ferma, questo indirizzo: *Alla signora Emilia Brozzi Orsini, Milano.*

« La signora Emilia Orsini, era la moglie, oggi la vedova del commendatore.

« La lettera fu sequestrata dall'Autorità giudiziaria che si affrettò a telegrafare a Milano.

« Sulle cause che possono aver indotto l'Orsini a uccidersi, regna il più fitto mistero. Però, persona che è in grado di essere bene informata — ci assicura che questo suicidio non è che l'epilogo di un lungo dramma, che forse avrebbe potuto avere un svolgimento anche davanti ai Tribunali.

« Comunque sia, davanti alla suprema maestà della morte, noi ci fermiamo compresi di rispetto, e ci asteniamo da ogni commento come da ogni supposizione indiscreta ed inopportuna.

« Ci si assicura che domani arriverà a Torino la signora Orsini, una bellissima, colta e geniale signora, che da qualche tempo viveva separata dal marito. »

Il giorno successivo, la *Gazzetta di Torino*, aveva quest'altro articoletto, sullo stesso argomento:

« *Ancora il suicidio Orsini.* — Continuano i commenti al suicidio del commendatore Orsini. Come abbiamo promesso, noi non ce ne occupiamo.

« Soltanto, per quello che può valere, teniamo nota di una circostanza curiosa; e cioè, che l'altra sera — un signore, piuttosto vecchio, vestito con eleganza, dall'aspetto e dal portamento militari, si presentò alla villa e domandò di parlare al commendatore. Fra i due uomini avvenne un lungo colloquio. Quando l'incognito visitatore uscì, si notò che pareva assai commosso. Quanto al commendatore, si fece portare nel gabinetto una bottiglia di *cognac* e dei sigari, e fece accendere il fuoco nel caminetto. Poi, tutti i domestici si ritirarono. Alla mattina il commendatore fu trovato morto. Da taluni si vorrebbe trovare un nesso fra il suicidio e la visita del vecchio e misterioso signore. Non sappiamo quanto possa esservi di vero in questa supposizione, che potrebbe anche essere meramente fantastica ».

Il *reporter* del giornale torinese non era stato male informato, poichè, infatti c'era un nesso intimo, fra il suicidio del commendatore e la visita ch'egli aveva ricevuto.

I nostri lettori, molto probabilmente, hanno già indovinato chi fosse il misterioso visitatore. Egli era, occorre dirlo?... un nostro buon amico, il sig. Lorini.

Il signor Lorini, appena arrivato a Torino, aveva preso una carrozza e si era fatto condurre, alla villa Orsini, che era ed è ancora posta su una delle amenissime colline che fanno corona all'antica capitale del Piemonte.

Sulle prime, i servi del commendatore rifiutato di lasciarli passare, accampando ordini assoluti ricevuti dal loro padrone. Ma il signor Lorini, aveva insistito con tanta energia che un domestico acconsentì a portare un suo biglietto di visita al commendatore. Il quale si affrettò a dar ordine che il signor Lorini venisse introdotto.

Appena Lorini entrò nel salotto dove l'Orsini lo aspettava, il commendatore, senza salutarlo, senza offrirgli di sedere, gli disse bruscamente:

Poi soggiunse:

— Se mi permette lo metterò nella lista dell'Unione.

— Volentieri.

— Allora, mi conceda l'onore di offrire alcune bottiglie di champagne.

A sentir queste parole, che dinotavano sempre più l'intelligenza fermamente distinta dalla volgarità della plebaglia, parecchi dei frequentatori del Cova vennero a farsi socialisti:

— Beviamo, esclamò il nostro eroe, all'ordine che è il fondamento della libertà.

— Beviamo anche al ministero, il quale prima ha avuto il torto di favorire lo sciopero che è l'arma degli anarcoidi, adesso accenna ad aver la mano ferma.

— Evviva!

Tutti gli animi erano esaltati dallo champagne e dal socialismo.

Il grosso industriale comprese che il momento era solenne e che bisognava far qualche cosa: alzò il bicchiere e gridò:

— Io brindo alla questione sociale, nonchè a Filippo Turati!

Il socialista dell'Unione volle ricambiare tanta gentilezza balzò anch'egli in piedi, si pose una mano sul petto, con l'altra levò il nappo spumeggiante e con voce calma, ma solenne, disse:

— Permettetemi di bere al Re (e lo pronunciò con l'erre maiuscolo) che è il primo socialista d'Italia.

L'entusiasmo salì al colmo: chi propose un brindisi all'Imperatore di Germania, chi suggerì che si dimenticasse il passato e si bevesse a Francesco Giuseppe; chi in nome dell'umanità ricordò l'imperatrice della Cina che fu unita nello stesso brindisi ai martiri del '98.

Dopo mezz'ora e venticinque bottiglie di champagne erano socialisti anche i comerieri del Cova, che però sollevarono un'eccezione circa l'uguaglianza universale relativamente alle mancie.

Il nostro eroe, tornando a casa, poteva dir tra sè: io sono il vero socialista, che fa la propaganda utile al partito.

Le chiese luoghi di cospirazione

Allo scopo di verificare come passarono le cose dei giorni scorsi e di stabilire la verità dei fatti svoltisi nel congresso cattolico di Taranto, il governo decise di fare eseguire un'inchiesta per mezzo di due ispettori, uno del ministero di grazia e giustizia e l'altro del ministero dell'interno. Il loro arrivo a Taranto è imminente. Il «Capitan Fracassa» dice che il governo, dopo il risultato dell'inchiesta adotterà dei provvedimenti anche d'indole generale, per l'uso dei luogi consacrati al culto, volendo che su questa materia sia ben chiaro non potersi abusare delle chiese convertendole in luoghi di cospirazioni e di comizi.

Cronaca provinciale

Da FAFAGNA

Gara di emulazione fra contadini

Ci scrivono in data 9:

Come già abbiamo annunciato nei giorni 14, 15, 16, 17, in Fagagna, nella casa del sig. Giorgio Pico avrà luogo l'esposizione e la gara di emulazione fra i contadini (proprietari, fittabili, coloni e castaldi) dei comuni di Colloredo, Coseano, Fagagna, Maiano, Martignacco, Moruzzo, Rive d'Arcano, e S. Vito di Fagagna.

L'inaugurazione si farà nel pomeriggio del 14; l'esposizione sarà aperta al pubblico i giorni 15, 16, e 17.

Fra gli spettacoli speciali notiamo pel giorno 16, il tiro allo storno, la mostra fiera di animali, il 17 è la solenne premiazione e chiusura dell'esposizione.

Vi sono premi d'incoraggiamento pel complesso di 1700 lire.

Per l'occasione vi saranno concerti musicali, corse e illuminazioni.

La società del tram concederà treni speciali a prezzi ridotti.

DA RESIA

Interessi locali

Ci scrivono in data 9:

Il patrio consiglio oggi, 8 settembre corr. si è riunito sotto la presidenza di quell'ingegno amministrativo che è il sindaco Chinese, per trattare un oggetto di indiscutibile importanza: la viabilità.

E siccome non dichiarava mai aperta la seduta pur essendo presenti 14 consiglieri su 20, questi incominciarono a rumoreggiare protestando contro il sistema troppo comodo adottato dal Presidente, di tenere cioè sospese le sedute quando per il numero degli intervenuti si poteva dichiararle aperte.

Finalmente altri due consiglieri comparvero e dopo qualche tempo, si decide di aprire la seduta.

Insorge subito il consigliere Clemente con una importante pregiudiziale avente lo scopo di dichiarare decaduti dalla carica due consiglieri per mancato intervento alle sedute dalla loro proclamazione in poi. Ma il presidente, tenta sostenere che la seduta non era stata dichiarata aperta, e fra le unanime proteste batte in vergognosa ritirata limitandosi a dire che la proposta Clemente non è all'ordine del giorno (*sic*) ed entra subito nell'argomento facendo leggere dal segretario una *così detta* relazione della Giunta.

Questo capolavoro, delinea nettamente un polemista di cattivo genere, che tenta, con maligne insinuazioni e con parole grossolane e volgari scagliarsi contro persone rispettabilissime, (soggetto principale della sua polemica), essendo tutto il resto uno sproloquio senza specifica conclusione.

Il Presidente tenta di mettere a partito *la così detta* Relazione della Giunta, senza discussione.

Ma l'assessore Giusti con vibrate parole dimostra inattuabili le sconclusionate proposte, e il consigliere Colussi rilevando che l'argomento percui il Consiglio è chiamato a decidere si presenta di tale gravità sia dal lato tecnico, sia dal lato finanziario da non permettere un voto precipitato, propone la sospensiva chiedendo la nomina di una Commissione con incarico di studiare la relazione tecnica e quella della *così detta* Giunta e presentare in breve termine dettagliate proposte da assoggettarsi ai riflessi del Consiglio.

Come si vede il Presidente avrebbe dovuto invitare prima di tutto il Consiglio a decidere sulla pregiudiziale Clemente per decadenza di due consiglieri, e quindi dare la prevalenza alla sospensiva proposta dal Colussi.

Viceversa il sindaco Chinese mette a partito la *così detta* relazione di Giunta, la quale è approvata con voti favorevoli 9 contrari 7.

Ma è proprio vero che la relazione approvata dal Consiglio fosse stata deliberata dalla Giunta? Questo è il punto nero della faccenda e meglio d'ogni altro lo saprà il sindaco.

Per noi, lo diciamo francamente, che la relazione letta in Consiglio non è stata deliberata dalla Giunta perchè dall'appello nominale, con cui fu esperita la votazione, risulta che gli assessori Giusti, Barbarino e Tosoni risposero *nò* quantunque sollecitati dal Sindaco ad apporre la loro firma in segno di approvazione (!!)

Che la Giunta a Resia sia composta del solo Sindaco e Segretario?

Se sì, allora non c'è nulla a che dire; se nò, quale è la posizione del Sindaco avendo la Giunta contraria sopra un argomento di così grave importanza?

In *Europa* sarebbe oggetto di dimissioni o del Sindaco o della Giunta; a Resia cosa si farà?

E' l'autorità tuttoria potrà approvare una delibera di questo genere?

Medvet

Da PORDENONE

Società agenti

Ci scrivono in data 9:

L'altra sera ebbe luogo la prima adunanza del consiglio della società agenti dopo le ultime elezioni.

Presenti 13 consiglieri.

Rinominato presidente il sig. Pietro Tomasella con 12 voti e quindi all'unanimità; questo senza meraviglia poichè tutti sanno quanto valga il Tomasella.

Quello che a certi destò stupore (non di certo a noi) si è che passati alla nomina dei direttori il sig. Gino Rosso abbia ottenuti 13 voti; il *superlativo dell'unanimità.*

Certi maligni credono che si sia dato il voto, io... fra il *sì* ed il *no* non posso trovarmi del parere contrario.. *Bi*

Da CIVIDALE

Sul Matajur

Ci scrivono in data 9:

Ieri sera, mentre da Udine il potente faro elettrico mandava i suoi sprazzi di luce a tutto il Friuli, qui, a Cividale la poca gente rimastavi si dirigeva sulle vicine alture, per meglio godersi lo spettacolo dei fuochi che dovea aver luogo a quell'ora nella vostra città e sul Matajur. E tale spettacolo fu ben goduto da chi, specialmente trovavasi in luogo alto, come sul colle della saletta, sul Fortino o altrove, perchè sebbene il Matajur fosse coperto dalle nubi pure alle ore (21) in punto. un forte bagliore rosseggiante, attraversando la densità di quella fitta nuvolaglia, si diffuse negli spazi aerei producendo un effetto incantevole. Pareva proprio di assistere a uno di quegli spettacoli luminosi fra le nubi, di cui si legge qualche descrizione nella Bibbia. Quel fenomeno splendidissimo ebbe la corta durata di 3 minuti appena, e noi non sappiamo come non lo si abbia avvertito ad Udine.

* *

Oggi Cividale presenta un aspetto e un'animazione insoliti che ci fan ricordare le feste diaconane del 1899; mai, infatti, d'allora in poi, si vi tanta gente nella nostra città, se si eccettuano i giorni degli ultimi festeggiamenti; tutta la giornata fu un continuo passar di pellegrini a piedi, in carrozza, in automobile ed in bicicletta; il convoglio arrivato da Udine verso le 3, era stracarico di forestieri, alla stazione smontarono l'arcivescovo mons. Zamburlini, ossequiato dal sindaco cav. R. Morgante, gli alunni del Collegio Arcivescovile, i membri della Commissione delle feste, moltissimi preti, parecchie signore e un'infinità di gente d'ogni grado e classe.

Si calcola che i pellegrini diretti al Matajur siano oltre 10,000.

S. E. mons. Zamburlini, verrà portato in *sedia gestatoria*, costruita per la circostanza dagli abitanti del Comune di Savogna.

E' parere generale che non tutti i gitanti arriveranno a guadagnare la vetta, essendo la salita in qualche punto molto erta e irta di difficoltà. Oggi la sommità del Matajur era coperta da nubi e forse forse ivi pioveva; per cui v'è da credere che stassera e domani fara anche freddo.

Spartaco

Cronaca cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del 9 settembre)

Un pubblico assai numeroso e composto in grande maggioranza di giovanetti che aspettano la riapertura delle scuole, assisteva alla seduta di ieri del Consiglio Comunale.

Erano presenti tutti i quaranta consiglieri usciti or ora dall'urna.

Il cav. Cian, Commissario Regio, entrò nell'aula alle 14.10, ricevuto e complimentato dal consigliere Perissini, che già, ancora prima dell'elezione, si sente padrone della situazione e quindi si crede in obbligo di fare gli onori di casa.

Il cav. Cian va ad occupare il seggio sindacale, ed alla sua sinistra siede il consigliere Perissini.

Tutti i consiglieri si alzano in piedi in segno di saluto, quindi il Commissario regio incomincia a leggere la sua relazione, nella quale riassume brevemente gli atti della sua brevissima gestione amministrativa.

E perchè la relazione non apparisse troppo monca, il cav. Cian la completò con un bellissimo sunto della storia friulana e di Udine, incominciando dall'invasione di Attila, e venendo giù, a traverso i secoli, fino ai nostri giorni.

Il cav. Cian ebbe parole di grande elogio per questa forte terra che diede all'Italia tanti illustri uomini, a cominciare da Antonio Zanon e venendo fino a Gabriele Pecile (*Applausi caldi e prolungati — Pecile si alza per ringraziare*).

Il Regio Commissario chiude la sua relazione colle seguenti parole:

« Tale fuggevole rassegna del vostro passato — a voi tutti ben noto — congiunta all'esame della natura vostra intelettuale e morale, non è oziosa, oggi, e certo non la ho fatta per vanità di eloquio o per intenti adulatorii.

«Ricordare il passato giova e conforta, quando il passato sia cagione di legittimo vanto o se ne possa trarre fondamento ed auspicio a lieto avvenire: doveroso poi è il farlo quando, come nel caso nostro, questo passato crea una garanzia e rafferma un convincimento. La garanzia ed il convincimento che voi — figli o mandatari di una popolazione così patriottica, così seria e pratica, così calma ed equilibrata — non fallirete alle promesse, ma saprete indirizzare l'opera vostra concorde e perseverante al raggiungimento di quei fini che vi siete proposti nel pubblico e generale vantaggio. E' ferma in me la persuasione che, nei limiti assegnativi, riuscirete ad eccitare e svolgere ponderatamente tutte le sane energie onde va dovizioso il paese, ad aumentare il benessere ed il buon nome della vostra Città, a dimostrare infine coi fatti che ogni ragionevole riforma e ogni giusto miglioramento nel campo amministrativo può conseguirsi in grazia delle pubbliche libertà di cui godiamo, col legittimo ed ordinato uso di esse, ed all'ombra delle intangibili istituzioni plebiscitarie.

« Con questa fiducia e con questo augurio ho l'onore, o Signori, di dichiarare nel Nome Augusto del Re, costituito il Consiglio comunale di Udine. »

Una salva di applausi, quindi il senatore

Pecile, domanda la parola per un fatto personale. E grato, dice, al R. Commissario per le parole a lui rivolte, ma deve ricordare che, oltre il suo, ben altri nomi, fra i viventi, si ha l'obbligo di citare come benemeriti della patria.

L'oratore approfitta della circostanza per salutare la nuova amministrazione, ch'egli ha fiducia si inspirerà sempre a quei principii di progresso che sempre furono scritti sulla sua bandiera. Finora, esclama l'on. Pecile, siamo andati inanzi con passo di lumaca; — ora io voglio andare di trotto....

Applausi frenetici.

L'on. Pecile siede commosso....

Il cav. Cian cede la presidenza al consigliere anziano Michele Perissini, il quale a sua volta pronuncia un breve discorsetto per ringraziare il R. Commissario di tutto quello che ha fatto per la nostra Città, ed invita tutti i Consiglieri ad alzarsi in piedi per rendergli omaggio.

Al comando tutti si alzano come un solo uomo.

Il segretario legge le deliberazioni d'urgenza prese del R. Commissario, delle quali deliberazioni il Consiglio prende atto.

E si passa alle votazioni per le elezioni del Sindaco e degli Assessori.

Si incomincia dal Sindaco: — fatto lo spoglio si ha il seguente risulto:

Votanti 40.

Pecile	voti	1
Peressini	»	39

Michele Peressini con voce tremula e commossa fa la proclamazione.

Grandi applausi.

Il cav. Cian stringe energicamente la mano al nuovo Sindaco.

La commozione è generale.

Si procede quindi alla votazione per l'elezione degli assessori effettivi, che dà questo risultato:

Votanti 40

Comencini Francesco, ingegnere	voti	35
Sandri Pietro, commissionario	»	33
Driussi Emilio, avvocato	»	32
Pico Emilio, spedizioniere	»	32
Franceschinis Erasmo, avvocato	»	31
Comelli Giuseppe, avvocato	»	31

Ad assessori supplenti sono eletti:

Pignat Luigi, fotografo	voti	31
Vittorello Vittorio, contabile	»	30

Il Sindaco fa la proclamazione e quasi contemporaneamente da una delle porte di accesso all'aula si stacca un pezzo di cornicione che per poco non va a cadere sulla testa del consigliere Paluzza.

— E' il principio dello sgretolamento, dice qualcuno.

La seduta è sciolta e i nuovi Assessori, capitanati dal nuovo Sindaco, e fiancheggiati dal R. Commissario e dagli on. Pecile, Caratti e Girardini si ritirano nella sala sindacale.

Cala la tela, e il pubblico si allontana in silenzio.

Ed ora vedremo i popolari all'opera.

* *

Il R. Commissario farà la consegna dell'Ufficio al Sindaco ed alla Giunta Municipale domani alle 3 pom.

* *

Corre voce, e noi pubblichiamo a titolo di cronaca, che i referati dell'amministrazione comunale saranno così distribuiti fra i vari assessori neo eletti:

Driussi col sindaco Perissini, alle finanze.

Franceschinis, alle Scuole.

Sandri P., all'Anagrafe e stato civile.

Pico, all'officina del gaz.

— Non so quali affari ci sieno mai stati fra noi, onde abbiate insistito tanto per parlarmi. Mi figuro però che voi venite da parte di mia moglie. Che cosa desiderate da me?

— Devo discorrere con voi di cose molto gravi...

— Vi prego di far presto, perchè io sto preparando i miei bauli, dovendo partire stanotte...

— Non dubitate; non vi farò perdere tempo.

— Tanto meglio.

— Ecco di che si tratta. Voi sapete meglio di me, che tra voi e vostra moglie si è impegnata una lotta terribile...

Il commendatore sorrise ironicamente

— Vostra moglie — seguitò Lorini — ha incaricato me di venire ad avvertirvi ch'essa vi intenta causa per separazione di mensa e di corpo, e per un resoconto completo dell'amministrazione della sua sostanza.

Ah!

— Sì. L'avvocato G... di Milano ha già ricevuto la necessaria procura e i documenti che occorrono a convalidare la domanda.

— Va bene. Mi difenderò.

— E' inutile che tentiate; non potete opporre nulla...

— Lo credete?

— Ne sono sicuro. Parlerò schietto. Voi vi siete impadronito di certe lettere le quali comproverebbero esistere una relazinne amorosa fra vostra moglie e il capitano Boemondo Pigalli. Voi calcolate di produrre quelle lettere... lo so.

— Capirete, caro signore, che io non fo altro che esercitare un mio diritto.

— Ebbene; questo diritto è sfumato, non esiste più...

— Perchè? Si può saperlo?

— Ve lo dico subito. Perchè quelle lettere non sono più presso di voi, ma presso di noi. Ve le abbiamo rapite.

Il commendatore, ch'era seduto, balzò in piedi, esclamando:

— Me le avete rubate?

— Precisamente rubate.

Il comm. Orsini impallidì, e parve in preda a una violenta emozione.

Poi si calmò, e tranquillamente rispose:

— Sta bene. E' buon giuoco! E chi fu il ladro?

— Volete saperlo?

— Ve ne sarei obbligato.

— E' stato il vostro segretario, Gaetano Romieri.

— Avrei dovuto immaginarmelo. Mille grazie. Vuol dire che avrò un piccolo conto da regolare anche con lui. Quello lì, almeno, è nelle mie mani.

— Mi rincresce a dovervi procurare un altro disinganno, caro signore.

— Cioè? che volete dire?

— Voglio dir questo. Voi credete di avere il Romieri in vostro potere perchè possedete delle cambiali nelle quali c'è la firma del defunto signor Brozzi, mio buon amico e vostro suocero...

— Sapete anche questo?

— Questo ed altro. Ebbene, voi avete in mano un pugnale di carta...

— Oh!...

— Sì, perchè io, capite, io Lorini, intimo amico del povero Brozzi, e ben conosciuto e anche un po' stimato a Milano, sono pronto a dichiarare che quella firma è autentica, è proprio quella del mio amico Brozzi.

— E' falso!

— E' invece verissimo. E potrò, oltre la mia, portarvi anche altre testimonianze. Di guisa che, capite, tutto il vostro edificio crolla miseramente.

— Ma in conclusione, a che volete venire? Sbrigatevi; non ho mica tempo da perdere io!

— Abbiate pazienza. Questo conto col Romieri, dunque, è regolato. Adesso rimane da aggiustare quello che voi avete aperto con vostra moglie e col capitano Pigalli.

— Non capisco...

— Non capite? Via, non ricorrete a questi meschini espedienti, voi un uomo forte! Voi, volendo vendicarvi di Pigalli, avete fatto scrivere una falsa lettera di ricatto, imitando la calligrafia di Boemondo, l'avete fatto arrestare e mettere sotto processo e condannare come ricattatore.

— Voi siete pazzo!

— Ah sì!... Ebbene, io ho la confessione di Romieri, il quale fu il vostro complice e trascrisse la lettera.

E' falso; Romieri ha mentito.

— Ha mentito così poco, ch'egli ha conservato per farsene un'arma contro di voi, la *minuta* della lettera, che è tutta di vostro pugno...

Il commendatore, impallidì orribilmente.

— Ora, continuò inesorabilmente Lorini, questa *minuta* è nelle mie mani... Cioè, non lo è più... perchè adesso, con una denuncia formale contro di voi, si trova depositata nelle mani del Procuratore del Re di Milano.

Il commendatore era rimasto come fulminato. Le rivelazioni di Lorini cadevano sopra di lui come colpi di mazza, ed egli non pensava neanche a reagire.

Tuttavia fece uno sforzo supremo per rimettersi.

— Così, esclamò, voi siete venuto a portarmi un *ultimatum*... Sta bene; io sono vinto, lo riconosco. Che cosa esigete da me?...

Parlate...

— Io?... non voglio, non esigo niente; io sono semplicemente venuto per informarvi tutto questo... E' un riguardo che ha voluto usarvi vostra moglie. Io non entro nei vostri interessi... Ora, tocca a voi di vedere che cosa vi convenga di fare.

— Questa è un'assurdità. Non è logica che voi siate venuto a dirmi tutte queste cose, senza uno scopo. Vi prego nuovamente di parlar chiaro. Volete che io mi allontano per sempre, che io lasci completamente libera mia moglie?

— Vi ripeto che io non sono venuto a fare un mercato. Io sono venuto, semplicissimamente, ad avvisarvi del pericolo che vi minaccia... Del resto, fate voi quello che volete?

— Un pericolo! quale?

— Me lo chiedete?... Quello di essere arrestato.

(Continua)

Comelli, alla banda, ai giardini e viali.

Per l'igiene, non si sa nulla di positivo, pare però che venga assegnata ad uno dei due assessori supplenti.

Echi dell'oratorio Perosiano

L'egregio concittadino, e distinto violinista signor Giacomo Verza, zelante direttore del nostro corpo filarmonico, ricevette, quale omaggio alla sua valentia e quale ringraziamento alle sue prestazioni per la riuscita dell'Oratorio Perosiano, le seguenti due lettere che ben volentieri pubblichiamo:

Udine, 8 settembre 1901

Egregio Collega,

L'illustre m°. D. L. Perosi, m' incarica di farle avere la qui unita lettera. Ben felice che il m°. Perosi sia stato soddisfatto dell'opera sua e quella di tutti gli esecutori Udinesi, mi permetta egregio maestro Verza di presentarle i miei più sentiti ringraziamenti per il suo interessamento nel far trionfare ancora una volta le sublimi melodie Perosiane.

Prego Lei di essere interprete presso i Signori del Consorzio della mia soddisfazione.

Con stima

Dev. *A. Stefani*

* *

Udine, 8 settembre 1901

Egregio Sig. Maestro

Mi è obbligo di doverla ringraziare cordialmente di tutto quello che Lei ha fatto per l'esecuzione del mio lavoro ad Udine.

Pregandola di far partecipe di questo ringraziamento anche i signori professori Udinesi, mi creda con devozione

Perosi

Bersaglieri ciclisti di passaggio. Questa mattina poco dopo le nove giunta da Pordenone per una esercitazione di marcia in bicicletta, attraversò le vie della città, la compagnia ciclista del 4° reggimento bersaglieri.

I ciclisti, partiti da Pordenone alle 6 e mezzo erano in tenuta di campagna ed arrivarono preceduti da una piccola avanguardia. Il grosso della compagnia era comandata dal capitano e da due tenenti; seguivano poi sette od otto ciclisti di retroguardia.

Sostarono alla caserma di cavalleria per ripartire al mezzogiorno di oggi stesso.

All'Ospitale vennero ieri medicati:

Luigi Tonsi di anni 20 di Domenico di Udine, falegname, per ferita da taglio alla mano sinistra, prodotta accidentalmente sul lavoro.

— Umberto Gervasi di anni 15 di Gervasio, da Tricesimo, garzone, per ferita da taglio al pollice sinistro prodotta accidentalmente con un pezzo di vetro.

Unite l'utile al dilettevole. Il nostro *Vermouth alla Noce Vomica* preso col *Sifone Vichy* forma una bibita squisita e di indiscutibile valore terapeutico nella dilatazione e catarro dello stomaco, inappetenze ecc. Farmacia alla Loggia - Udine.

In giardino grande

Questa sera alle ore 8 e mezza si rappresenterà il dramma storico diviso in 3 atti *Il figlio della Shiava.*

Farà seguito una brillante farsa.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Le rappresentazioni del cinematografo Lumiére continuano con ottimo successo.

Questa sera si ripeteranno le proiezioni della favola del Perault *Petit Poucet.*

Giovedì si darà una serata straordinaria, *per soli uomini.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Palizzolo

Alle Assise di Bologna, ieri è cominciato il processo Palizzolo. Esaurite le solite formalità preliminari, la difesa solleva un primo incidente domandando la separazione dei due processi cioè quello per l'assassinio Notarbartolo da quello per l'assassinio Miceli.

La discussione di questo incidente tenne occupata quasi tutta l'udienza.

La Corte respingendo la domanda della difesa decise di mantenere l'abbinamento dei due processi.

Durante l'udienza il Palizzolo, chiese un medico dicendo di sentirsi male. Il presidente rispose che avrebbe provveduto e, intanto diede facoltà al Palizzolo di ritirarsi. Palizzolo ringraziò tornando a sedersi sul banco.

Come curiosità diamo le generalità del Palizzolo come furono da lui esposte:

Sono Raffaele Palizzolo fu Giuseppe di anni 58, proprietario, grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'Ordine di San Salvatore di Grecia, decorato delle medaglie al valore civile, della campagna del 1860, commemorative e parlamentare, decorato di motu proprio da Re Umberto.

Questa prima udienza è durata fino alle otto pomeridiane.

ULTIMO CORRIERE

Il misfatto di Buffalo

Contro gli anarchici

La stampa europea è tutta concorde nel domandare serii provvedimenti contro gli anarchici. Anche la stampa inglese si unisce al loro generale, perchè a Londra si teme che qualche tentativo possa essere fatto anche contro re Edoardo.

La stampa americana è addirittura furibonda e incoraggiano il governo ad agire col maggior possibile rigore.

Infatti il governo americano non fa tanti complimenti e procede a numerosi arresti, precisamente come se fosse un governo europeo e monarchico.

Intanto gli anarchici cinicamente festeggiano il *bel colpo* di Buffalo.

E mentre i socialisti italiani — pronti sempre alla fuga — versano le solite lacrime del Cocodrillo e protestano inorriditi, i socialisti di Chicago, in un meeting dove erano raccolti più di 2000 socialisti respinsero una mozione di simpatia per Mac-Kinley, dichiarando che lo stato di Mac-Kinley, rappresentante dei capitalisti, loro importava poco.

La polizia ricevette l'ordine di arrestare la conferenziera Emma Goldamann, arrivata il 2 settembre a Buffalo, ove occupava una casa vicina a quella di Czolgez.

L'*Italie* dice che in seguito all'attentato di Mac-Kinley il governo italiano ordinò una severa sorveglianza alla frontiera per impedire l'ingresso nel territorio italiano degli anarchici espulsi dalla Francia e dalla Germania.

La stato di Mac-Kinley

L'ultimo bollettino e in data di ieri mattina, ore 9.20, e dice:

« Lo stato del presidente è sempre più soddisfacente. Le complicazioni sono divenute più improbabili. Il polso è a 122; la temperatura di poco superiore a 38 e la respirazione a 28. »

Un telegramma di ieri da Buffalo reca la consolante notizia che, salvo ricaduta, Mac-Kinley potrà riprendere le funzioni di presidente fra tre ovvero quattro settimane.

Il protocollo colla Cina

è finalmente firmato

Un dispaccio da Pechino in data di ieri, annuncia che finalmente è stato firmato il protocollo.

La firma del protocollo venne fatta nella legazione spagnuola, essendo il ministro della Spagna, Cologan, decano del corpo diplomatico.

Cologan pronunziò a nome dei ministri un discorso, disse di sperare che la firma del protocollo segnerà un'êra novella delle relazioni fra la Cina e le potenze e soggiunse che tutti dovrebbero essere lieti del buon risultato dei lavori.

Il principe Cing rispose essere felice che sieno terminati gli orribili disordini e soggiunse di sperare che non vi sarà più rottura di relazioni tra la Cina e le potenze, poichè la Cina aderirà a tutti gli obblighi contratti.

La guerra è scoppiata

nell'America del Sud

Il ministro degli esteri della Columbia telegrafò a Washington segnalando una nuova invasione per parte della Venezuela, dell'Equatore e del Nicaragua.

Un dispaccio del governatore di Panama dice: « Attendiamo attacchi simultanei su Panama e su Colon ».

La Columbia acquistò 35,000 fucili e cinque milioni ci cartuccie.

La questione di S. Girolamo

Il commisario regio all'Istituto di San Girolamo, appena conosciuta la sentenza del pretore prenderà un provvedimento riguardo alle chiavi della cassaforte e degli archivi e all'espulsione del croato Pazman.

Il canonico dalmata Vitich rifiutasi di allontanarsi da Roma, come gli ingiunse il cardinale Respighi affermando l'indipendenza e l'autonomia del capitolo dei dalmati

LUIGI MINISINI

In Ronchi di Campagna presso Vicenza, nella villa Suppiei, è morto l'altro giorno nella grave età di 85 anni lo scultore friulano Luigi Minisini, nativo di S. Daniele.

L'illustre artista che per oltre mezzo secolo dedicò la sua vigorosa attività nell'arte di Fidia, eseguendo un'infinità di opere, eccellenti parecchie, tutte improntate a nota personale anche per coscienziosa esecuzione, fu considerato veneziano per lungo soggiorno: ma amò ed onorò anche il suo Friuli lasciando quà e là opere del suo scalpello ed amicizie sempre vive.

Come artista appartenne alla scuola che fece seguito all'immortale Canova, fu, si può dire, classico, mal vedendo la spigliatezza dell'arte nuova che ancora trenta anni fa ebbe la sua prima apparizione negli artisti lombardi, seguiti dagli altri di tutta Italia.

La vigorosa evoluzione degli impressionisti che diede tante aberrazioni, ma pur dei capi lavori all'arte nuova, come il « *proxsimus tuus* » del napoletano d'Orsi e « *l'angelo* » del milanese Butti, mai venne approvata dal Minisini che conservò il suo ideale di purista nella forma, e di gentile nei concetti.

Studiò all'Accademia veneta sotto il Zandomenighi ed il Pizzi, ed ebbe a compagni di studio l'illustre Luigi Ferrari che poi fu oltre 30 anni professore di scultura alla stessa Accademia e con due friulani, il Marsure ed il Bearzi, pordenonesi, troppo presto rapiti all'arte.

Del Minisini vi sono parecchie opere nel Friuli: a S. Daniele, a Cormons, a Pordenone, a Maniago, ecc.: a Latisana vi è uno dei migliori monumenti suoi, quello della famiglia Gaspari.

Ad Udine avvi al Duomo il bellissimo vescovo Brigido, al Cimitero monumentale il soavissimo Angelo, dono del co. Fabio Beretta e posto sopra l'altare del tempio.

Nel santuario della B. V. delle Grazie vi sono gli apostoli, opere sue.

Il Minisini fu lavoratore instancabile e fortunato. Da parecchi anni non lavorava più e vivava presso la figlia signora Suppiei, circondato da ogni cura affettuosa.

La salma fu trasportata a Venezia ed ebbe onorata sepoltura. Molti telegrammi e fiori. Molti artisti ed amici seguivano il feretro del nestore dei veneti scultori, ed il saluto di Venezia, a nome del Sindaco, lo diede in forma splendida l'amico assessore cav. Iacopo Bombardella.

Inviarono rappresentanze anche i Municipi di Udine, di S. Daniele del Friuli di S. Vito al Tagliamento, di Fagagna, Latisana e Villafranca Padovana.

Vi erano pure le rappresentanze del podestà di Gorizia, dell'Istituto e dell'Accademia di Belle Arti della nostra città, il presidente dell'Accademia Minerva di Trieste ed altre rappresentaze.

Alla figlia dell'illustre Estinto ed ai parenti tutti giungano gradite le condoglianze di *Gigi de Paoli*

Mercati d'oggi

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati

sino alle ore 11

CEREALI

Mercato precedente FRUMENTO { massimo 18.70 / minimo 18.20 — *all' Ettolitro*

Frumento **17.50**, 18, 18.20, 18.25, 18.40, 18.50, **18.60**.

Mercato precedente: SEGALA { massimo 12.75 / minimo 12.50 — *all' Ettolitro*

Segala **12.50**, 12.60, **12.70**.

Mercato precedente: GRANOTURCO { massimo 13.75 / minimo 13.— — *all' Ettolitro*

Granoturco **11.25**, 12.80, 13, 13.25, 13.30, 13.50, 13.75, **13.80**.

Mercato precedente: CINQUANTINO { massimo 11.50 / minimo 11.— — *all' Ettolitro*

Cinquantino 12.10.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Fagiuoli freschi con guscio da 5 a 6.
Fagiuoli di pianura senza guscio da 10 a 15.
Pomidoro da 5 a 8.
Tegoline da 6 a 8.
Patate da 4 a 5.
Formaggio di pecora 1.30, 1.50.
Burro da L. 1.90 a 2.15.

ANIMALI DA CORTILE

al Chilogramma

Oche da 90 a 95.
Galline da 1.05 a 1.10.

FRUTTA

Pere 6, 7, 8, 12, 15, 16, 18, 30.
Pesche 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 15, 17, 18, 20.
Pomi 9, 10, 15.
Susine 12, 14, 16.
Uva 20, 22, 24, 25.
Fichi 10, 11, 12, 13.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 10 settem. ore 8 ant. Termometro 18.
Minima aperto notte 16.2 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione calante — Ieri bello
Temperatura Massima 24.4 Minima 16.2
Media: 19.695 Acqua caduta m.m.

Bollettino di Borsa

UDINE, 10 settembre 1901

Rendite	9 sett.	10 sett.
Ital. 5 % contanti	102.50	102 45
» fine mese pross.	102 70	102 65
Id. 4 1/2 fine mese exteriuere	111.50	111.50
Exteriuere 4 % oro	72.05	71.90
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	324. —	324. —
» Italiane ex 3 %	315. —	314. —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	512. —	512. —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440. —	440. —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	512. —	512. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	863 —	865. —
» di Udine	145	145 —
» Popolare Friulana	140. —	140. —
» Cooperativa Udinese	36 —	36. —
Cotonificio Udinese ex cedola	1300 —	1300.
Fabb. di zucchero S Giorgio	100. —	100 —
Società Tramvia di Udine	70. —	70. —
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	718 —	717 50
Id. » Mediterr. »	538. —	538 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 05	104.02
Germania »	128 30	128 35
Londra	26 22	26 22
Corone in oro	109 60	109 60
Napoleoni	20 08	20 79
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	98 90	98.90
Cambio ufficiale	104.07	104.02

L. Bignami Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

PREMIATA SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA

LUIGI CHIUSSI E FIGLIO

Udine - Via Cavour 36 - Udine

NEGOZIO MODE
DI

IDA PASQUOTTI - FABRIS

UDINE - Via Cavour, N. 4 - UDINE

Ricchissimo assortimento

di BLOUSES e SOTTANE

A PREZZI SPECIALI

Per le stagioni d'autunno e d'inverno Grande Assortimento di

MANTELLI, PALTONCINI, CAPPELLI PER SIGNORA

Ultimi modelli di Parigi

PREZZI MODICISSIMI

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia,* per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

ANNO III **CONVITTORI** ANNO III

I ANNO 55 | II ANNO 62

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre cresente dei convittori valga ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti